

# Dove era, come sarà: l'unica via per innovare il post-terremoto

Pietro Marcolini  
Presidente Inas

**L**a Giunta e il Consiglio regionali delle Marche sono impegnati nella traduzione di un Patto per lo sviluppo delle aree colpite dal sisma che rifletta sui limiti del passato sviluppo di un'area profondamente compromessa e tendenzialmente destrutturata dov'è con le nuove necessità/possibilità del futuro sviluppo. È stato fatto un grande lavoro che ha non soltanto contestualizzato un'area che comprende tutta la regione Marche ma che incentrando l'analisi sugli 87 comuni dell'area del cratere ha raccolto oltre 135 progetti (poi sintetizzati in un centinaio) che mettono insieme 1.700 milioni di euro d'investimenti possibili. Non tutti i progetti sono della stessa qualità, non tutti cantierabili ma, quello che è importante, sono tutti ispirati alla sostenibilità e all'innovazione. Questi progetti possono rappresentare la base di un programma nazionale e internazionale da presentare al Governo per la stesura del Patto e, in Europa, come piattaforma d'intervento pluriennale. È bene ricordare che si andrà alle elezioni europee la prossima primavera e che tre delle quattro regioni colpite dal sisma sono nella medesima circoscrizione elettorale del parlamento europeo. Varrebbe la pena, sul piano europeo, definire una piattaforma politico-programmatica su cui confrontarsi, magari scartarsi, piuttosto che ragionare astrattamente sui rischi di Italicus o soltanto sulle minacce o le opportunità della nuova migrazione. Sul piano nazionale c'è un'occasione straordinaria che può essere colta di fronte a un danno nelle aree del terremoto del 2016, rendicontato a Bruxelles, di 23 miliardi. Lo Stato ha messo a disposizione più di 13 miliardi, cui si aggiungono 1.200 milioni dell'Unione europea e gli aiuti della solidarietà delle regioni ai nostri fondi strutturali, per complessivi 400 milioni. Si tratta però di fare presto perché sappiamo bene che "l'ultima disgrazia cancella la precedente" e che siamo in regime di scarsità di risorse per programmi pubblici d'intervento nazionali. Sono somme straordinariamente generose a disposizione del riorientamento della nostra economia con capacità attrattive di nuove energie e valorizzazione di



I lavori al Santuario dell'Ambro

quelle esistenti. L'8 agosto è stato firmato un documento per il "Patto per lo sviluppo", cui hanno contribuito i maggiori protagonisti economici e sociali della regione, che lo hanno fortemente voluto insieme alle quattro università, i parchi, la conferenza episcopale marchigiana. Si tratta adesso di affinare e rendere operativi i progetti nel senso di un disegno di forte modernizzazione, capace di nuovo sviluppo che non sprechi risorse territoriali ed economiche in una logica frammentaria e ripetitiva del passato; alcuni degli interventi in corso di realizzazione, dominati dall'emergenza, possono far correre questi rischi. I progetti sono stati raccolti entro 6 pilastri di una nuova proposta sistemica: il sistema della conoscenza, il sistema infrastrutturale, il patrimonio storico-culturale, il territorio e l'ambiente, il sistema produttivo, i servizi alla persona. Tenuto conto delle dimensioni della nostra regione e della storica matrice industriale, va rafforzato il ruolo delle università e dei centri di ricerca regionali in stretto collegamento sinergico fra essi e con i più importanti referenti nazionali e internazionali, sapendo che solo questo intenso rapporto proficuo centro-periferia può generare innovazione e consentire il contagio creativo innovativo. C'è la concreta possibilità di lavorare in direzione di una Learning Region, Innovative Region. Una regione nella quale vigono norme di comportamento sociale e istituzionale che supportano le forme di apprendimento interattivo (la politica della formazione professionale legata ai progetti finanziabili), forme di organizzazione orizzontale all'interno di funzioni dell'impresa, forme di cooperazione e accordi tra imprese (il

ridisegno di un nuovo ruolo delle stesse associazioni di categoria che non possono più limitarsi ad accompagnare la gestione ordinaria), cooperazione tra imprese e istituzioni di ricerca che faciliti lo scambio di conoscenze (il lavoro in corso sui tavoli regionali d'industria 4.0). In questa direzione va realizzato un coordinamento del lavoro in corso in ambiti diversi, ma necessariamente integrabili: gli interventi previsti nelle aree di crisi complessa di Ascoli Piceno e Fabriano, di crisi di Fermo e Pesaro, gli interventi territoriali integrati (Iti), quelli della strategia delle aree interne (SnaI), dei piani locali d'intervento del Gal (che, potenziati, stanno dando confortanti risultati). Tutti insistono sulle aree colpite dal sisma (parzialmente Pesaro) e possono costituire una maglia formidabile di un intervento innovatore di sistema. La conclusione è quella del coordinamento e della programmazione regionale per evitare gli abbrivi parti caratteristici e la dispersione degli interventi. Questi interventi possono essere applicati non in via "ripositiva del passato" ma "innovativa", traducendo la massima "non dov'era com'era, ma dove era come sarà" con una logica che possa consentire alle Marche, come "ultimi venuti", di favorire un rapporto di composizione degli elementi economici e sociali più innovativi già presenti. In collegamento con le più avanzate esperienze nazionali e internazionali. In tal senso i rapporti con le regioni vicine (penso in particolare ovviamente all'Umbria, all'Abruzzo ma anche all'Emilia-Romagna che è una delle regioni che sta in stretto contatto con le regioni più avanzate dell'Europa) possono alimentare, per la nostra regione, relazioni proficue per lo sviluppo futuro.

RIPRODUZIONE LIBERATA

## Milite Segreta

Gratis per raccolta offerta  
Biblioteca Solidarietà

Da lunedì a giovedì  
ore 9.00 - 16.30  
il venerdì ore 10.00 - 15.00  
Sabato e domenica chiuso

Per informazioni tel. **071454229**



## Corriere Adriatico

Edizione digitale PC/Tablet/Smartphone

I servizi di assistenza ai clienti della ore 9 alle ore 21, tutti i giorni dal lunedì alla domenica, [www.corriereadriatico.it](http://www.corriereadriatico.it) Tel. 0432389711 [supporto@corriereadriatico.it](mailto:supporto@corriereadriatico.it)

Andrea Pralogni  
SOLUZIONI CREATIVE  
CON FIDUCIA DI  
BENTON & BOWDOLL  
PROMOTORS

Massimo Garzilli  
PRESIDENTE

Azzurra Calligaris  
Albino Maggiore  
CONSIGLIERI

Corriere Adriatico S.r.l.

Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma  
Direzione, Redazione: Via Bert. 20 - Ancona, tel. 071 4811 fax 071 42993 / 41898 REDAZIONE:  
Ascoli Piceno, Via Vipers 34 - tel. 07368 269236, fax 302890; Fermo, Viale Trento 36, tel. 0734/227282 - fax 227280; Macerata, Galleria del Commercio 28, tel. 0733/284980, fax 284777; Pesaro, Via S. Francesco 44, tel. 0731/31831, fax 87984

Stampa: Stampa Roma 2015 S.r.l.  
Via del Torre Nuova, 140 - Roma

Concessionaria di Pubblicità  
Piemme S.p.A. Via Bert. 20 - 00100 Ancona - Tel. 071 2148611 RA  
Fax: 071 450203. Sede Legale: Via Martello, 10 - 00185 Roma - Tel. 06 377081 - Fax 06 3724830

Abbonamenti  
Tel. 06 4720891  
diffusione@serviziitalia13.it  
Numero di Certificazione  
AD5 0000

Iscrizione al registro del Tribunale di Ancona, 5 dell'anno 1571  
© Copyright Corriere Adriatico S.r.l.  
Tutti i diritti sono riservati

Dove era, come sarà: l'unica via per innovare il post-terremoto

La Giunta e il Consiglio regionali delle Marche sono impegnati nella traduzione di un Patto per lo sviluppo delle aree colpite dal sisma che rifletta sui limiti del passato sviluppo di aree già profondamente compromesse e tendenzialmente destinate al declino con le nuove necessità/ possibilità del futuro sviluppo. È stato fatto un grande lavoro che ha non soltanto contestualizzato un'area che comprende tutta la regione Marche ma che incentrando l'analisi sugli 87 comuni dell'area del cratere ha raccolto oltre 135 progetti (poi sintetizzati in un centinaio) che mettono insieme 1.700 milioni di euro d'investimenti possibili. Non tutti i progetti sono della stessa qualità, non tutti cantierabili ma, quello che è importante, sono tutti ispirati alla sostenibilità e all'innovazione. Questi progetti possono rappresentare la base di un programma nazionale e internazionale da presentare al Governo per la stesura del Patto e, in Europa, come piattaforma d'intervento pluriennale. È bene ricordare che si andrà alle elezioni europee la prossima primavera e che tre delle quattro regioni colpite dal sisma sono nella medesima circoscrizione elettorale del parlamento europeo. Varrebbe la pena, sul piano europeo, definire una piattaforma politico-programmatica su cui confrontarsi, magari scontrarsi, piuttosto che ragionare astrattamente sui rischi di Italexit o soltanto sulle minacce o le opportunità della nuova migrazione. Sul piano nazionale c'è un'occasione straordinaria che può essere colta: di fronte a un danno nelle aree del terremoto del 2016, rendicontato a Bruxelles, di 23 miliardi, lo Stato ha messo a disposizione più di 13 miliardi, cui si aggiungono 1.200 milioni dell'Unione europea e gli aiuti della solidarietà delle regioni ai nostri fondi strutturali, per complessivi 400 milioni. Si tratta però di fare presto perché sappiamo bene che l'ultima disgrazia cancella la precedente e che siamo in regime di scarsità di risorse per programmi pubblici d'intervento nazionali. Sono somme straordinariamente generose a disposizione del riorientamento della nostra economia con capacità attrattive di nuove energie e valorizzazione di quelle esistenti. L'8 agosto è stato firmato un documento per il Patto per lo sviluppo, cui hanno contribuito i maggiori protagonisti economici e sociali della regione, che lo hanno fortemente voluto insieme alle quattro università, i parchi, la conferenza episcopale marchigiana. Si tratta adesso di affinare e rendere operativi i progetti nel senso di un disegno di forte modernizzazione, capace di nuovo sviluppo che non sprechi risorse territoriali ed economiche in una logica frammentaria e ripetitiva del passato; alcuni degli interventi in corso di realizzazione, dominati dall'emergenza, possono far correre questi rischi. I progetti sono stati raccolti entro 6 pilastri di una nuova proposta sistemica: il sistema della conoscenza, il sistema infrastrutturale, il patrimonio storico e culturale, il territorio e l'ambiente, il sistema produttivo, i servizi alla persona. Tenuto conto delle dimensioni della nostra regione e della storica matrice industriale, va rafforzato il ruolo delle università e dei centri di ricerca regionali in stretto collegamento sinergico fra essi e con i più importanti referenti nazionali e internazionali, sapendo che solo questo intenso rapporto proficuo centro-periferia può generare innovazione e consentire il contagio creativo innovativo. C'è la concreta possibilità di lavorare in direzione di una Learning Region, Innovative Region. Una regione nella quale vigono norme di comportamento sociale e istituzionale che supportano le forme di apprendimento interattivo (la politica della formazione professionale legata ai progetti finanziabili), forme di organizzazione orizzontale all'interno di funzioni dell'impresa, forme di cooperazione e accordi tra imprese (il ridisegno di un nuovo ruolo delle stesse associazioni di categoria che non possono più limitarsi ad accompagnare la gestione ordinaria), cooperazione tra imprese e istituzioni di ricerca che faciliti lo scambio di conoscenze (il lavoro in corso sui tavoli regionali d'industria 4.0). In questa direzione va realizzato un coordinamento del lavoro in corso in ambiti diversi, ma necessariamente integrabili: gli interventi previsti nelle aree di crisi complessa di Ascoli Piceno e Fabriano, di crisi di Fermo e Pesaro, gli interventi territoriali integrati (Iti), quelli della strategia delle aree interne (Snai), dei piani locali d'intervento dei Gal (che, potenziati, stanno dando confortanti risultati). Tutti insistono sulle aree colpite dal sisma (parzialmente Pesaro) e possono costituire una maglia formidabile di un intervento innovatore di sistema. La condizione è quella del coordinamento e della programmazione regionale per evitare gli abbrivi

particolaristici e la dispersione degli interventi. Questi interventi possono essere applicati non in via ripetitiva del passato ma innovativa, traducendo la massima non dov'era com'era, ma dove era come sarà con una logica che possa consentire alle Marche, come ultimi venuti, di favorire un rapporto di composizione degli elementi economici e sociali più innovativi già presenti, in collegamento con le più avanzate esperienze nazionali e internazionali. In tal senso i rapporti con le regioni vicine (penso in particolare ovviamente all'Umbria, all'Abruzzo ma anche all'Emilia-Romagna che è una delle regioni che sta in stretto contatto con le regioni più avanzate dell'Europa) possono alimentare, per la nostra regione, relazioni proficue per lo sviluppo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Marcolini Presidente Istaio